

Sulla Russia e dintorni / *On Russia and around*

LUIGI LACCHÈ

Questo numero del Giornale è dedicato alla Russia, alla sua storia politica e costituzionale e a diversi aspetti dell'odierna cultura giuridica e politologica. La scelta non avrebbe di per sé bisogno di giustificazione. Mai come negli ultimi anni – spesso dentro i processi di ridefinizione dell'ordine (o, se si vuole, del "disordine") globale – si è parlato della Russia, del suo percorso difficile e contrastato di democratizzazione, della sua politica estera e militare, specie dopo le vicende legate alla crisi ucraina e all'intervento in Siria. La Russia è, senza alcun dubbio, al centro del dibattito internazionale e dei rapporti bilaterali tra Stati, anche se, a seguito delle sanzioni, è stata "sospesa" la sua partecipazione a quello che un tempo era il G8. Così al recente G7 di Taormina si è parlato, ovviamente, di sicurezza, terrorismo, immigrazione, crisi "regionali". La Russia non c'era nella splendida cornice siciliana ma era come se ci fosse. Si può infatti parlare di quei temi così scottanti senza avere come interlocutore la Russia? In questi giorni poi non si fa che discutere del

cd. "Russiangate" che rischia a Washington di azzoppare, se non peggio, la presidenza Trump.

Non si fa dunque, e *pour cause*, che parlare della Russia. Ma quanto sappiamo di questo immenso paese, il più grande al mondo per estensione, con una schiacciante "presenza" geopolitica, dal mar Mediterraneo, al medio-oriente, all'Asia centrale, sino al Pacifico? In verità, non sappiamo molto, bisogna riconoscerlo. Né possiamo cavarcela restando alla "superficie" della stampa quotidiana o a qualche "approfondimento" dei media. La Russia ha una presenza che "parla" da sé. La sua è stata una lunga e complessa transizione – ormai prossima ai trent'anni – che va dalla disgregazione dell'URSS alla odierna Russia di Vladimir Vladimirovič Putin. La ricostituzione e ricomposizione di un'entità politica come la Federazione russa evoca spesso, che si parli delle antiche mitologie della *Rus'*, della storia zarista propriamente detta, dell'era sovietica, l'idea della sua "naturale" vocazione imperiale, legata alla

geopolitica e alla storia. Il tema è tutt'altro che peregrino e contribuisce a spiegare, in parte, il successo della politica dell'era Putin, tra antiche tentazioni egemoniche ed errori compiuti dall'Occidente. Ma La Russia è più di questo e per "comprenderla" occorre avere uno sguardo più ampio e profondo.

Questo numero del Giornale prova ad offrire il suo contributo. In realtà, questa edizione speciale nasce da un'occasione accademica, ovvero da una importante collaborazione tra la *School of Governance and Politics* del Moscow State Institute for International Relations (MGIMO) e l'Università di Macerata, in particolare il Dipartimento di Scienze politiche e il Dipartimento di Giurisprudenza. L'Istituzione moscovita è l'Ateneo del Ministero degli Esteri Russo, Università prestigiosa che forma una buona parte della classe dirigente russa (e non solo), a cominciare dal personale diplomatico. Gli studenti di scienze politiche delle due Università studiano per un anno nell'Ateneo partner ottenendo al termine del corso biennale un *joint degree* in "Global Politics and International Relations" e in "International Public and Business Administration". La formazione congiunta è una delle nuove e più efficaci forme di sviluppo delle competenze scientifiche e professionali. La ricerca è alla base di tutto questo. Il nostro progetto prevedeva due numeri speciali: uno ospitato dalla rivista *Law and Administration XXI Century* della *School of Governance*. Si tratta di un numero già pubblicato (4, 41, 2016) nei mesi scorsi e contenente dieci contributi di studiosi dell'Università di Macerata, in grado di offrire una visione di insieme della *scholarship* maceratese. L'altro, gemello, è quello che caratterizza questo numero I, 33, 2017,

del Giornale. Alla nostra "call", grazie al supporto fondamentale del prof. Genri T. Sardaryan, hanno risposto ventuno studiosi in prevalenza docenti del Moscow State Institute ma anche di altre Università russe. I contributi riguardano la storia, il diritto costituzionale, la politica e la società russa, ma, in parte, anche altri temi non legati direttamente alla Russia. In questo modo il fascicolo offre un'immagine della *scholarship* russa e dell'MGIMO in particolare. E, insieme, offre "dal di dentro" "visioni e ideologie" sulla Russia e a partire dalla Russia. Non tutto ci convince (come nel caso della lettura di determinati fenomeni: pensiamo al giudizio sul mondo islamico o allo "scontro tra civiltà"), ma anche questo è un modo per comprendere meglio taluni orientamenti e visioni.

Infine, abbiamo chiesto a due studiosi italiani del mondo slavo e della Russia di "introdurre" questo numero con due contributi di sintesi certamente utili per il lettore italiano interessato alla (poco nota) storia giuridica, costituzionale e politica russa. Roberto Valle affronta, in profondità, il tema controverso della via russa al costituzionalismo. Pseudo-costituzionalismo (*Scheinkonstitutionalismus*) come nell'analisi weberiana della rivoluzione del 1905, ovvero un "costituzionalismo" dall'alto, necessariamente autocratico, quasi una contraddizione in termini, o, invece, secondo altra interpretazione, un costituzionalismo liberal-conservatore "compatibile" con la storia del potere politico in Russia almeno dal XVIII secolo in poi? Una domanda fondamentale che mette al centro i nodi cruciali della storia istituzionale e delle idee giuridiche e politiche in Russia.

Al contempo, Renata Gravina mette al centro della sua analisi il dualismo giuri-

dico russo quale caratteristica permanente che lega diverse fasi storico-costituzionali. Da un lato, la dialettica continua tra l'eredità dell'idealismo tedesco che ha esercitato una forte influenza sull'impero russo e, dall'altro, il modello marxista che ha favorito la linea materialistica della distruzione della legge e dello stato.

Partendo da una riflessione pre-sovietica, continuando con l'iter costituzionale sovietico ricompreso tra 1918-1991 e arrivando fino all'epoca putiniana, l'articolo esamina le premesse del sovietismo, la sua affermazione e la fase di ricostruzione costituzionale coincidente soprattutto con il post sovietismo di Vladimir Putin.

This issue of the Journal is dedicated to Russia, to its political and constitutional history and to its different aspects of nowadays juridical and political culture. The choice in itself shouldn't need any justification. Never as in the last years – often within those processes of redefinition of the global order (or, if you like, “disorder”) – Russia, its difficult and controversial path of democratization, its foreign and military policy, especially after the events linked to the Ukrainian crisis and the intervention in Syria, were talked about. Russia is, without any doubts, at the core of the international debate and of the bilateral relationships between States, even if, following international sanctions, its participation to the former G8 has been “suspended”. So during the last G7 in Taormina, members dealt with security, terrorism, immigration, “regional” crises. Russia was not present in the lovely Sicilian framework; however, it was like it was there. Can indeed such

hot themes be discussed without speaking with Russia? In these days moreover, the “Russiangate”, which in Washington risks to cripple Trump presidency, if not worst, keeps being spoken of.

Therefore, Russia is talked about continuously and for good reasons. However, how much do we know about this immense country, the biggest in the world by extension, with an overwhelming geopolitical “presence”, from the Mediterranean Sea to the Middle-East, to central Asia, to the Pacific Ocean? Truly, we don't know a lot, we must admit it. Neither we can get away with just remaining on the “surface” of daily newspapers, or on some media “in-depth studies”. Russia has a presence which “speaks” for itself. It had a long and complex transition – almost thirty years – which goes from USSR disintegration to nowadays Russia of Vladimir Vladimirovič Putin. The reconstitution and re-composition of a political entity like the Russian Federation often evoke – whether we are speaking about the mythologies of the *Rus'*, or of the properly called *czarist* history, or of the soviet period – the idea of its “natural” imperial vocation, linked to geopolitics and history. The theme is anything but extravagant and contributes to partially explain the success of the Putin era, between old hegemonic temptations and mistakes made by the West. However, Russia is more than all this and in order to “understand” it, we need to have a wider and deeper insight.

This issue of the Journal tries to offer its contribution. Actually, this special issue was born of an academic occasion, rather of an important collaboration between the School of Governance and Politics of the Moscow State Institute for International Relations (MGIMO) and the University of

Macerata, particularly the Department of Political Sciences and the Department of Law. The Moscow institution is the university of the Russian Ministry for Foreign Affairs, a prestigious University which educates a good part of the Russian ruling class (and not only), including the diplomatic staff. Students of the Political Sciences degree course of the two Universities study for one year in the partner University gaining a joint degree in "Global Politics and International Relations" and in "International Public and Business Administration" at the end of the degree course. Joint education is one of the new and most efficacious forms of developing scientific and professional skills. Research is at the core of all this. Our project foresaw two special issues: one published in *Law and Administration XXI Century*, periodical of the *School of Governance*. The issue has already been published (4, 41, 2016) in the past months and contains ten contributions by scholars from the University of Macerata, which are able to offer an overview of Macerata scholarship.

The other twin issue is this volume I, 33, 2017 of the *Journal of Constitutional History*. Thanks to the fundamental support of Professor Genri T. Sardaryan, twenty-one scholars, prevalently from the Moscow State Institute but also from other Russian universities, answered our "call". Contributions concern Russian history, constitutional law, politics and society, but partially also other themes not directly linked to Russia. In such a way the issue offers an image of Russian scholarship and of the MGIMO in particular. Not everything convinces us (as in the case of the interpretation of certain phenomena: we are thinking, for example, of the opinion on the Islamic world or of the "clash of civilisations"), but

this is also a way to better understand some trends and visions.

Finally, we asked two Italian scholars, expert of the Slavic world and of Russia, to "introduce" the issue with two overview contributions. Roberto Valle deals with the controversial theme of the Russian path towards constitutionalism with great competence and deep insight. Pseudo-constitutionalism (*Scheinkonstitutionalismus*) as in the Weberian analysis of the 1905 revolution, or a top-down constitutionalism which is necessarily autocratic almost a self-contradiction, or instead, according to another interpretation, a liberal-conservative constitutionalism which is "compatible" with the history of political power in Russia at least from the 18th century onwards? A fundamental question which focuses on the social knots of the history of institutions and juridical and political ideas in Russia.

At the same time, Renata Gravina focuses her analysis on the Russian juridical dualism as a permanent character which links different historical-constitutional phases. On the one hand, the continuous dialectics between the legacy of German idealism which strongly influenced the Russian empire, and on the other hand, the Marxist model which favoured the materialist line of destruction of law and State.

Starting from a pre-Soviet reflection, continuing with the Soviet constitutional path of the period 1918-1991, and arriving to the Putin era, the article examines the premises of Sovietism, its affirmation and its phase of constitutional reconstruction coinciding especially with the post-Sovietism of Vladimir Putin.